



fa, il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Carlo Giovanardi aveva sostenuto a Montecitorio come lo «scopo prioritario» del governo Berlusconi fosse «contrastare le false verità sull'argomento». Tradotto: la sentenza Priore. Ecco allora che per i legali, la sentenza di ieri rende giustizia soprattutto della «ultratrentennale tortura della goccia» nei confronti dei familiari delle vittime. Costretti ad assistere sgomenti a tentativi di rimettere in discussione le verità assodate, e a «numerosi e comprovati depistaggi di alcuni soggetti devianti dello Stato».

**IN NOME DELLA DIGNITÀ**

«Per noi è sempre stata ed è ancora innanzitutto una questione di principio» sottolinea, la voce rotta dall'emozione, Fortuna Davì, vedova di Michele e fra i familiari che hanno presentato la richiesta di risarcimento. «Certo - dice ancora la donna, vicepresidente dell'Associazione - sarebbe ipocrita non essere contenti anche per il riconoscimento economico, soprattutto per i miei tre figli cresciuti senza un padre. E per i quali la vita sarebbe stata diversa. Ma si tratta soprattutto di un caso di dignità nazionale: è inammissibile, per il nostro Paese, che dopo 31 anni non si metta un punto su questa vicenda». ♦

**LA SCHEDA**

**Trent'anni di bugie depistaggi e omertà: è il muro di gomma**

Il 27 giugno 1980 il volo IH870 diretto da Bologna a Palermo, precipita in mare vicino a Ustica. Le vittime sono 81. Sui pochi resti si rinvennero tracce di esplosivi Tnt e T4, tipici di miscele di ordigni militari. Nell'89 la commissione stragi decide di interessarsi del caso, ma riscontra scarsa collaborazione e tentativi di depistaggio, viene coniato il termine «muro di gomma». Viene presentata una ricostruzione da parte dei due esperti, che affermano la tesi dell'abbattimento causato da un missile. Ventitré tra ufficiali e avieri in servizio il giorno del disastro vengono rinviati a giudizio per falsa testimonianza. Si parla di uno scontro aereo tra caccia Usa e libici. In dieci anni, dodici persone in qualche modo collegate all'inchiesta, muoiono in modo non chiaro (suicidio, incidente, omicidio). L'inchiesta non giunge a un quadro certo. Vengono assolti gli ufficiali dall'imputazione di alto tradimento. La sentenza provoca dure critiche delle Parti Civili. Nel 2007, le parole di Francesco Cossiga (nell'80 premier) che attribuiscono l'abbattimento a un missile di un caccia francese fanno riaprire l'inchiesta.

# Un passo importante verso la verità Non fermiamoci ora

Confermata la versione del giudice Priore. Il Governo chiede a Francia, Stati Uniti e alla nuova Libia risposte adeguate

**L'analisi**

**DARIA BONFIETTI**

**È** particolarmente significativa la sentenza con la quale il Tribunale civile di Palermo ha condannato i ministeri della Difesa e dei Trasporti per non aver nei fatti garantito la sicurezza di un volo civile nei nostri cieli. È la tragedia di Ustica!

Al di là dell'entità dei risarcimenti riconosciuti ad un gruppo di parenti delle vittime che si era costituito in giudizio, la sostanza della sentenza è che ancora una volta viene riconosciuta dalla Magistratura la causa della tragedia in un combattimento nei cieli, in un missile. E allora bisogna ancora una volta con forza ribadire che c'è una verità che sta assediando il nostro Paese, il nostro governo in particolare: quella verità che ci ha consegnato nel 1999 il giudice Priore al termine della istruttoria più lunga della storia italiana. Quella verità che ha poi confermato il Presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga, quella verità che l'ex ministro Formica ha riconosciuto essere ben nota ai nostri governanti. Quella verità contro la quale continua a straparlare il sottosegretario Giovanardi, del quale ab-



**Daria Bonfietti**

**Punto focale**  
Si ribadisce che la causa della tragedia è un combattimento nei cieli

**Compito futuro**  
La verità sui fatti è il debito dello Stato con i suoi cittadini

biamo saputo recentemente che si è recato perfino presso l'ambasciata americana non per chiedere notizie e spiegazioni, ma per pietre prese di posizione solidali con le sue tesi a favore della bomba.

Ora il governo, i ministeri, sono condannati a pagare; non credo valga la pena che qualcuno costringa la Avvocatura dello Stato, quella avvo-

catura che a Bologna recentemente ha riconosciuto che è legittimo sostenere che il Dc-9 Itavia è stato abbattuto da un missile, a piroette o espedienti giudiziari.

C'è solo una via maestra: prendere atto della verità e cominciare un'azione diplomatica adeguata nei riguardi di Paesi amici e alleati perché diano sul tragico episodio risposte adeguate. A cominciare dalle risposte alle rogatorie internazionali che i magistrati della procura di Roma, quelli che hanno riaperto le indagini per definire il quadro completo della tragedia, aspettano da due anni. Senza peraltro che nessun Guardasigilli o ministro degli Esteri abbia fatto pressioni per accelerare le risposte.

Nei recenti anniversari della strage, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano aveva parlato di «intrecci eversivi, nel caso di Ustica forse anche intrighi internazionali», e aveva auspicato «l'impegno convinto di tutte le istituzioni nel sostenere le indagini tuttora in corso. Ogni sforzo deve essere compiuto, anche sul piano internazionale, per giungere finalmente a conclusioni che rimuovano le ambiguità, i dubbi e le ombre che ancora oggi circondano quel tragico fatto». Questa è la strada maestra.

Anche il Parlamento deve trovare la forza, proprio a partire da queste indicazioni, di trovare un suo spazio di intervento, pungolando il governo, trovando spazio per iniziative autonome anche presso le pari istituzioni di Francia e Usa. Indicando forme di collaborazione con la Nato e con le nuove autorità della Libia. Cominciamo a pensare davvero tutti che se non si è riusciti a salvaguardare le vite delle povere vittime, dei cittadini del nostro Paese, diventa un imperativo ineludibile operare per la verità sulla loro tragedia. È questo il debito della Nazione con i suoi cittadini e con la sua stessa dignità. ♦


  
 POR FESR Sardegna 2007-2013 - Asse II: Inclusione, Servizi Sociali, Istruzione e Legalità, Obiettivo Specifico 2.2., Obiettivo operativo 2.2.2., Linea di Attività 2.2.2.b.

**Azienda Sanitaria Locale N° 1 - Sassari**

Via Monte Grappa 82, 07100 Sassari, C.F. 92005870909, P.I. 00935650903, **Estratto bando di gara.** Questa Amministrazione intende provvedere mediante distinta procedura aperta alla seguente fornitura da destinare alle strutture dell'ASL di Sassari - scadenza presentazione della offerta alle ore 13 della data indicata per la gara: 1. Fornitura di 3 ecografi multidisciplinari ad elevate prestazioni CUP B89J10000410006, CIG 31973844BE scadenza 12.10.11; Per modalità di partecipazione, criteri di aggiudicazione e ogni ulteriore informazione in merito alla gara si rinvia ai bandi integrali inviati alla Gazzetta Europea il 31.08.11 e pubblicato sul sito dell'Azienda, unitamente alla documentazione di gara, su [www.aslsassari.it](http://www.aslsassari.it).  
Il direttore generale: **Dr. Marcello Giannico**

*Compleanno*

*Per i cento anni di*

*Lidia*

*i più affettuosi auguri da*

*Giancarlo, Elena*

*Clara e Ivan*

*e da tutta l'Unità.*